

DONO e DONARE

(di Achille Miglionico)

Per dono (detto anche regalo o presente) si intende il passaggio di proprietà di un bene da un soggetto ad un altro, senza una compensazione diretta che deriverebbe dallo scambio commerciale, anche se ciò può comportare un'aspettativa di reciprocità, o un ritorno in termini di prestigio o simili. In molte società umane, il gesto di scambiarsi doni a vicenda contribuisce alla coesione sociale. Per estensione, il termine "dono" si può riferire a qualunque cosa che renda l'altro più felice, o meno triste, come ad esempio un favore, un atto di perdono o una gentilezza.



Potlac o **Potlach** vuol dire scambio, baratto, ma anche *spreco*. È un termine delle tribù nordamericane del nord-ovest. Si riferisce alle grandi feste d'inverno, che duravano più giorni e solennizzavano ricorrenze speciali, con canti danze mascherate e banchetti, e un numero infinito di invitati; e terminavano con larga distribuzione di doni agli invitati in cui si esaurivano talvolta tutti i beni del donatore. Al potlach si rispondeva con un potlach a tempo debito. Per lo spreco di risorse fu vietato dai governi del Canada. S'inserisce qui l'analisi compiuta da **Georges Bataille** del significato delle cerimonie di sacrificio. - scrive il filosofo **Carlo Chiurco** - Esso è precisamente questo spreco (**dépense**) insensato di energie accumulate, scempio di beni e ricchezze – e financo vite umane – che presenta **due forme**, una più tarda ed una più originaria, la quale è appunto il potlac. Nella sua forma più tarda e più 'classica', quale noi la conosciamo, il sacrificio serve a propiziare; è, in qualche modo, una struttura 'economica', dove avviene uno scambio più che un vero dono. È un dispendio non inutile in se stesso, dove tracce di inutilità resistono a ricordare il legame con la forma originaria del sacrificio. Nella sua forma originaria, il sacrificio è invece dono – un 'dono' prossimo al *dona ferentes* virgiliano. Ossia, il dono è una sfida che un individuo o un gruppo sociale compiono nei confronti di un altro individuo o gruppo sociale, il quale deve rispondere con un dono più grande. Bataille fa l'esempio degli Indiani del Nordamerica: viene attuato un sacrificio grandioso di beni indispensabili (cani da slitte, canoe...), e vi si risponde con uno ancora più grande, uno spreco di risorse inimmaginabile (sacrifici umani, lingotti di rame etc.). Questo perché il dono, in cui consiste il *potlac*, imprigiona il donatario. Egli ha ricevuto in dono lo spreco gratuito e pazzesco delle risorse, e si trova perciò ostaggio della magnanimità del donatore. Se vuole liberarsi, deve rispondere con un potlac, un dispendio ancora più grande : solo così si libererà della rete che il donatore ha steso sopra di lui, capovolgendo le sorti della lotta.

L'atto di donare qui sembra una lotta che due individui o due gruppi sociali compiono tra di loro attraverso la donazione simbolica del potlac. **Da un punto di vista relazionale è una relazione altamente simmetrica (escalation simmetrica) dalla quale non si può uscire per l'implicito Doppio Legame stabilito dal potente contesto rituale. Non poterne uscire, non poter commentare rendeva la cerimonia spesso altamente autolesionistica.**

Non sempre donare dunque è un dono e viceversa. Anche perché il cavallo di Troia insegnava aad Enea che "*Timeo Danaos et dona ferentes*" (cioè "Temo i greci anche quando portano doni."